LA STORIA

di Anna Dazzan

Amadou Kane - Giulio Garau

Il sogno fasullo

Amadou Kane, il mediatore culturale che ha vissuto tutti i lati della vendita di narrare nel suo paese, il Senegal, «per ricominciare una vita migliore».

L'amara verità di Amadou: altro che Ue, torno in Senegal

Un mediatore culturale attivo in Friuli racconta al giornalista Garau il suo disincanto
Le peripezie in un Paradiso che non c'è. Un libro che alterna conquiste a delusioni

Chiamatelo paese dei balocchi o del Bengodi. El Dorado, naturalmente. Chiamatelo come volete, ma sappiate che è quello che tanti cercano ed è in quello che molti sono convinti di arrivare quando raggiungono l'Italia. È stato così anche per Amadou Kane, giunto in Italia agli inizi degli anni Novanta, partendo dal suo amato Senegal. «L'errore maturai che ho fatto venendo qui è aver pensato che qui ci fosse il Paradiso, che potessi guadagnare subito, divertirmi ricco. Ho studiato tutto per venire in Europa, ma non ero al fatto come pensavo e come mi avevano fatto credere».

Una storia vera, quella di Amadou Kane tra mediatore linguistico che opera in Friuli Venezia Giulia, che ricostruisce in modo tristemente preciso le storie di tantissimi che come lui hanno intrapreso un viaggio di separazione dalla loro amata terra, convinti di arricchire e vivere il sogno.

Una storia che ritrovate nel libro "Il sogno fasullo" (Infinito Edizioni, 2016), scritto dallo stesso Kane insieme al giornalista triestino Giulio Garau, che sarà presentato in anteprima venerdì alla libreria Lovat di Trieste, alle 18, «Ho conosciuto Amadou – ci ha raccontato Garau, giornalista del Piccolo – grazie a un amico comune, che ha avuto l'idea di far coppia a questa storia così cinematografica e incredibile anche e soprattutto per far sapere che questa è la vicenda di tutti i migranti che scelgono di lasciare il proprio paese d'origine».

Dopo avere molto diverse attività in cui contesto organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Kane è diventato mediatore di comunità, mediatore linguistico culturale e interprete. Nel 2003 ha anche avviato Senegal Service, attività di organizzazione di eventi culturali e ha poi preso parte a diversi corsi e attività di volontariato, dal City Angels alla Croce Rossa Italiana, fino a diventare operatore di sportello al sindacato con Ausilia Atzedi. Insomma, una che non ha mai avuto intenzione di stare con le mani in mano, anzi.

«L'arrivato dalla Francia ottimo denaro un lavoro e, come capita a tanti che compiono queste imprese, ha cominciato anche lui vendendo oggetti per strada, vivendo in condizioni molto difficili – spiega ancora Garau – la vicenda di tante persone che ancora nel 2016 vivono in questo stesso modo».

Ma per Kane qualcosa si è rotto, il sogno di un luogo migliore dove vivere e costruire un futuro per sé e la sua famiglia, e un certo punto, si è spezzato.

«Il come è vero, ci confrontiamo spesso anche noi coppie di quasi cinquantenni e cerchiamo di trovare un punto di incontro – ci spiega Kane – ma quando ci si sposa, si fa un percorso insieme, si costruisce una famiglia, si fanno dei figli, si cresce insieme, si fa un percorso. Poi, a un certo punto, si è stanchi, si vuole altro, si vuole cambiare, si vuole "un'altra vita" solamente per bandire con un disturbo della comunicazione, ma rappresenti un'opportunità per l'inclusione di tutti i bambini. Pensiero condiviso da Francesco Tullio Altan che ha donato cinque suoi libri, dopo bambini ha diritto di leggere e gusto a questo preziosa contributo in copia di ogni libro verranno applicate salvaic illustrative a disposizione alle biblioteche della regione.

IL PROGETTO INCLUSIVO DI DAMATRÀ

Altan dona i suoi libri a Speciale normalità

Si chiama "Speciale normalità", il nuovo progetto dell'Istituto Nordest Per Voi di Martignacco in collaborazione con Damatrà e con il contributo della regione Fvg, dedicato alla lettura inclusiva e interamente realizzato dagli studenti dell'indirizzo socio-sanitario. La finalità che ispirano "Speciale normalità" nascono dalla convinzione che la diversità non debba essere motivo di divisione, ma di arricchimento e che l'utilizzo di questi volumi non sia una strumento "no stress" solamente per bambini con un disturbo della comunicazione, ma rappresenti un'opportunità per l'inclusione di tutti i bambini. Pensiero condiviso da Francesco Tullio Altan che ha donato cinque suoi libri, dopo bambini ha diritto di leggere e gusto a questo preziosa contributo in copia di ogni libro verranno applicate salvaic illustrative a disposizione alle biblioteche della regione.

Una delle tavole illustrate da Altan

circolo si fa pensare Paolo Rumiz. Il mondo la perlustrare a "Il sogno fasullo", con che pagine di lavoro verità che" spese" Europa non pu gli nell'ambiente e costruire una campagna di informazione che spieghi ai popoli il vero compito di non migrare, perché il Vaticano Michelangelo è d'altro non è capace!

Ho un bellissimo di vicenza. Perché lui stesso mondo che esplorare un'obbligo ha anche bisogno di scibori per vestire in piedi un'economia vera: per più bambini sotto ubicazione (...). Umile a questa società di mattoni, cui non siamo nulla della nostra realtà e noi non sappiamo nulla della loro. Non ricchi e loro, i poveri ci allontaniamo di miliardi figli di un'assistita straordinaria di destra. Noi ci chiamo un Sud da salutare un Oriente esotico che non esiste più (...). Il loro sogno può pensare di avere i cellulari, alla cucagna esperanza dalle nostre palestrelle, facile accedi esse, come se dalle nostre porti la fatica delle nostri fosse stata cancellata». All'incontro di Trieste, moderato dal giornalista Francesco De Filippo, parteciperà anche Gianfranco Schiavone, responsabile del Consorzio italiano di solidarietà.

ALLA BIBLIOTECA JOPPI

Luciano Ceschia autobiografico: storie di vivere e fare giornalismo

«Odilla dei colleghi che giudicano la nostra professione una cattiva notizia. Vado a spiegare ai tanti giovani che oggi frequentano le scuole di giornalismo e ai nostri giovani praticanti del territorio», così Luciano Ceschia, già direttore de Il Piccolo, del Alto Adige, esegeta nazionale della Pnd, che presenterà oggi alle 18 alla biblioteca "Joppi" la sua autobiografia "Un giornalista – Tutti pieni in prima" edita da Mgs Press. Ceschia dialogherà con due colleghi, Piero Villotta e Luciano Santin, e ai numerosi, partendo dal dal capitolo che racconta come da ragazzo voleva fare il calciatore, sebbene poi per la sua statura troppo bassa, e poi corrispondente da Roma, direttore e il Caso felice collocazione sentite. Un racconto di lunga vita che ha portato alla fine a diffidare dal lavoro di una persona quale valore di vita vera emotiva di lettore.

Se la prima metà del libro ci prende il racconto inizia dopo durante gli anni di "chiusura" (per cagionevole), carattere e riservatezza, il secondo ci ritrova infatti in passaggi sull'adipiano carico, nel 1966 in cerca di posti di comando. E il secondo Luciano aveva vent'anni villaggi turistici che avevano regione alla ricerca che, allo molti, lo aveva preso. L'epoca di scrittore tradizionale è una lettura che accetto in pericolo la sua coscienza, la condizione diventare «cavaliere di sinistra, di quelli che bisogna armeggiare dalla lui (perché essenziali, fanno danno. E, quasi, non dei cavalieri medioevo che sedevano nei personaggi famosi, da Andreotti a Berlusconi, a Bernabei di cui è custodita la corrispondenza di cui fanno vanno non è che l'abbia preferenze tolleranze interessi da chiedere le confidenze. Ne ricordo di averne e di aver fatto che nel tempo ci che hanno avuto conclusione parte contenuto di un'era confesso che ho voluto. I ebook non divertita. Ed.

A PALMANOVA

Il flautista Larrieu al Modena: «La globalizzazione ci migliora»

PALMANOVA

Non c'è flautista al mondo che non abbia incrociato la storia di Massimo Larrieu, nel cartellone del Gustavo Modena di Palmanova oggi alle 20.45 con "Les flûtes enchantées" concerto in duo con il flautista italiano Giuseppe Nova accompagnati al pianoforte da Antonio Barchetti. Un appuntamento che è stato attesi anche già il mondo: dove appena rientrato dal Giappone – ci dice dalla sua casa in Svizzera – un paese che visito spesso, insieme alla Corea e alla Cina e dove c'è una straordinaria tradizione per il flauto traverso.

Lei è indiscutibile «Un onore da fare, e c'è un fermento in ambito che mi interessa molto. Penso che sono stato predestinato di girare in una grande competizione chiusa, hanno partecipato tredici flautisti, ventotto tra quelli selezionati, alcuni di noi sono i soli, magà capaci di grande tecnica, padroneggiano effetti speciali e capacità interpretative. In Giappone e in Corea è ritenuto lo strumento più importante, superiore al violino e al pianoforte, contrariamente a noi in Occidente». Cosa ha visto cambiare in cose in questi anni? «Direi, quanto meno in Italia, penso parlare di una scuola flautistica almeno non più. La globalizzazione e la presenza agli studenti di cercare per il mondo: questo ha permesso un grande sviluppo. In Italia il livello è molto alto, la scuola è a prima la caratteristica di delle sole le nazionali e o è guadagnato in varietà di esecuzioni di ultissima livello», gi gli.)

CORMÒNSLIBRI

Gionata e la graphic su Perusini che collaborò con Alzheimer

CORMÒNS

Una volta erano fumetti, oggi non una sperimentazione che non è solo linguaggio, si diversifica graphic novels. Successi. Elementi di sceneggiatura, per lo più legati all'azione, alla lotta, alla dimensione televisiva, in cui il disegno non è mero dato illustrativo, ma più sofisticato espressivo al pari delle parole che lo affiancano. In sintesi, la graphic novel è caratterizzata da aspetto estetico. Un esempio? "Gaetano Perusini. L'ingegnere silenzio" del cormonese Gaetano Brandolisi (Udine, edizioni Culturagiovane, presentato a Gemonaoggi, «Il libro – racconta Gionata, classe 1982, formazione artistica prima al Mise Pallotti di Gorizia e poi al Dams di Bologna – nasce da un progetto sulla Prima guerra mondiale realizzato durante il suo Servizio Civile. Qui ho scoperto un connazionale Ernesto di cui poco si sa. Gaetano Perusini, medico e collaboratore del dottor Alzheimer e con i primi studiosi della malattia omonima, entrato nel Partito di San Floriano nel novembre del 1915». «Per raccontare questo personaggio, di grande spessore tecnico ed umano, ho deciso di usare china e colori, perché credo la linea sia la cosa più vicina al disegno. Ho cercato di lavorare in modo classico, bilanciando i contrasti e i colori, i bianchi e i neri, usando anche quando diventano assenza di materia come tela su cui costruire il personaggio. Ne viene fuori un racconto intimo e personale, che vuole essere un omaggio a una persona che ha saputo dare molto alla comunità e che merita di essere ricordata». Ed.Ud.